

## NEL TEMPO FRA LE SPIGHE

La falce del bracciante giù inchinato  
a decretar la fine delle spighe,  
lasse sul campo dopo esperti colpi  
qual tonni dopo atavica mattanza,  
sente il sudore di callosa stretta  
prima del riposo a tardo vespro.  
Nel campo la frescura della sera  
dona sollievo ai grani barricati  
dentro bionde glume ancora unite  
ad aspettare il lento spigolare  
di esperte mani pronte a mannellare  
biche di covoni cinturate.  
Col nuovo giorno il sole malandrino  
passa e ripassa lungo l'arso campo  
frustando con i suoi fendenti raggi  
le spighe senza linfa ad essiccare  
nel tempo dell'attesa del momento  
di trebbiatura per dar vita al grano.  
Festanti nell'agire che separa  
granella di frumento dalla paglia  
dopo il calpestio di lente mucche  
cantano le donne coi bambini  
al ritmo di un'allegra battitura.

Dal solco penetrato dall'aratro  
ai semi sparsi come in polluzione  
la terra fecondata ha dato frutto  
nel tempo che attraversa le stagioni  
tra nubi, pioggia, neve e caldo sole  
sopra quel grembo di rural gestante.  
Al vento bionde spighe in un frusciare,  
da Cerere protette dentro al mito,  
han sequenziato intensa melodia  
all'uomo nel suo ritmo naturale  
dal cuore fino all'anima devota  
in prosperoso rito di bontà.  
E come in un bucolico narrare  
il tempo del passato nel presente  
raccolge ancora e vive le emozioni  
di me fanciullo a caccia d'esperienze  
tra spighe di ricordi a tarda vita.

Giuseppe Aprile